

Le sorprese dell' ultimo giudizio

La scena del Vangelo di oggi è drammatica, poiché decisiva. Il Figlio dell'uomo, seduto sul trono, giudica tutti e il suo giudizio è definitivo. Che ci piaccia o no, Gesù ha raccontato anche questo; non solo la parabola della pecorella smarrita. La cosa è serissima, perché ne va del giudizio conclusivo su ciascuno. Questo giudizio finale è "del Signore" e a lui conviene lasciarlo, poiché solo lui è capace di pronunciarlo nella verità. Forse scoprirà del buono in noi, proprio là dove non avremmo mai immaginato ce ne fosse; forse additerà del malvagio in noi là dove mai avremmo pensato esistesse. Del resto la liturgia eucaristica, ricordando i defunti dice che "solo il Signore ne conosce la fede" e così ci invita a lasciare a Cristo questo giudizio, senza anticiparlo né su noi né sugli altri. Una cosa è certa: saremo giudicati e il giudizio consisterà nel ratificare definitivamente ciò che noi nel tempo abbiamo voluto e desiderato. Ho voluto solo me? Non mi sono mai legato davvero a nessuno? Non mi sono interessato di Cristo che mi veniva incontro anche nel povero? Avrò per sempre solo me, starò per sempre in compagnia di me stesso; niente altro, nessun altro. Nemmeno il fuoco, il buio; sarebbero comunque qualcosa d'altro. Se ho voluto solo me, mi sarà dato solo quanto con tutte le forze ho desiderato.

Un'altra cosa è certa: il Signore farà di tutto per cercare nella nostra vita almeno un gesto che ci abbia legati davvero agli altri, almeno un bicchiere d'acqua dato a un assetato venuto nel momento meno opportuno. Sì, con ostinata tenacia cercherà e farà di tutto per trovarlo.

Tra le cose misteriose del testo sta certamente la stupita reazione dei beati. Invece di esultare, gridando di gioia: "Ce l'abbiamo fatta!", interrogano il Signore, domandando quando l'hanno effettivamente incontrato, dandogli da bere o visitandolo. Forse perché questi gesti erano per loro così abituali che nemmeno si erano accorti di dar da bere all'assetato Figlio dell'uomo. O forse perché non si rendevano bene conto della grandezza di quel gesto. Forse li ha salvati proprio il non rendersi conto appieno. Infatti, chi si rende troppo conto del bene che compie, sta facendo ancora troppi conti.

don Cesare Pagazzi